

medesimo ne ha molti stipendiati per proprio divertimento. Tutta la costoro attenzione maggiore consiste nel ritrovare puntualmente le desinenze, ma poco badano alla quantità de' piedi, nè si prendono veruno fastidio se il verso zoppica, o se corre il galoppo. Quando entrano nella Satira, prendono quasi sempre di mira li Turchi; nè li pungono senza ragione, perchè quelli, in paragone de' Persiani, sono molto rozzi, e crudeli. Corre opinione tra' Persiani, che tutti gli antichi Filosofi dell'Oriente sieno stati Poeti; quindi è, che si trovano scritte in verso le Massime della loro Sapienza, acciò il Popolo abbia maggiore facilità d' impararle, ed imprimersele nella memoria. L'oggetto principale delle loro Poesie riguarda per lo più le Materie Filosofiche, e le Morali. Direbbesi, che in que' Popoli la Poesia sia un dono particolare; ed è quella scienza, in cui più che in verun'altra riescono, e sono portati dal genio. Vasta, e vivace è la loro invenzione; sono piacevoli nelle espressioni, ed il loro Linguaggio è soave a tal segno, che que' medesimi, che nulla intendono, rimangono presi nel sentirli recitare le loro Poesie, tanto sono dolci, e tanto diletmano le flessioni della loro voce. Hanno sempre la rima in pronto anche nelle cotidiane dimestiche conversazioni; anzi, se scrivono in Prosa, non fanno astenersi dal mescolarvi de' versi, persuasi, ch' egliino accrescano forza, e diano bellezza maggiore al pensiero. Per tale ragione, le loro Scritture, le quali sono altrettante Massime di fina Morale, sono tutte scritte poeticamente. Ad imitazione della maggior parte degli Orientali,